

# OPINIONI

**TITANIC**

di GIANNI RIOTTA



## Le lingue del presente nella grammatica politica degli intellettuali italiani

La mia tesi di laurea in logica, col sussiegoso titolo *Il concetto di verità nei linguaggi formalizzati*, era fresca di stampa quando il mitico caporedattore Anselmo Calaciura mi spedì a intervistare Leonardo Sciascia, candidato indipendente nelle liste Pci. M'ero portato un «registratore portatile» grande quanto un paio di dizionari ma Sciascia, nella quieta casa all'ombra delle palme cittadine, me lo fece spegnere con un gesto: «I grandi non lo usano mai, pensi a Matthews del *New York Times*». Lo spensì, da allora solo taccuini e penna. Sciascia mi disse, con gentilezza rassegnata, di candidarsi perché credeva all'unità della sinistra. Obiettai che il Pci sperimentava il compromesso storico di Berlinguer, accordo con la Dc. Sciascia sorrise, sorseggiò acqua e anice, ma da lì a pochi mesi si dimise da consigliere comunale. L'ultima volta che lo vidi mi disse «Sbagliavo».

Fu per me una vaccinazione contro l'idea che gli intellettuali abbiano una qualche forma di primazia in politica, Pasolini sbagliava nel credere che un solo Palazzo racchiuda il potere (lo smentì Moro rapito), Borges stimò Pinochet e Foucault scrisse per il *Corsera* reportages raggianti su Khomeini despota. Per questo rabbrivisco quando, su salutare sollecitazione del nostro critico Cordelli, vedo tanti rimpiangere gli anni in cui uno scrittore, un saggista, un pittore si sentivano in dovere di dire la propria su questioni di cui ignoravano l'abc. Fuori dalla loro disciplina o arte gli intellettuali sono comuni cittadini. Il Manifesto dei Mille studiosi a sostegno del Partito democratico di Romano Prodi gli darà dunque davvero una mano se, come si può sperare dalle firme, non si truccerà da «indipendenti di sinistra 2006», ma butterà nel laboratorio idee nuove, contraddittorie, provocazioni, teorie e stimoli che la provincia italiana dimentica tragicamente.

**La cultura di sinistra deve stracciare i sacri pepi dell'oracolo infallibile e avanzare nuove idee sul futuro**

Perché la scuola langue nelle classifiche mondiali? Perché un Nobel per la fisica è vicino quanto un successo del rugby azzurro nel VI Nazioni? Perché la meritocrazia cede alla raccomandazione? Perché non studiamo la Germania, dove il rilancio dell'industria e delle esportazioni non ha creato crescita né lavoro, visto che sono i servizi a dare ricchezza? Che cocktail di mercato, università e spesa pubblica può liberare la fantasia del Sud? In che modo Italia ed Europa giocano nel mondo in bilico? Come dimenticare la «fuga dei cervelli», utilizzando l'esperienza degli italiani all'estero? L'Italia ha bisogno di conoscenza, tecnica, nuovi saperi ed è bene che i suoi intellettuali parlino le lingue del presente (cinese mandarino incluso). La battaglia delle idee — piaccia o no — è affidata a scuole di pensiero che incalzano i potenti con la loro visione del reale, si chiamino Kagan, Ignatieff, Walzer, Berman, Fukuyama, Buruma, Gaddis, Hitchens, Stiglitz, Wolf o Bhagwati, neocostitutori e neoprogressisti.

Se la cultura di sinistra straccia i sacri pepi dell'oracolo infallibile e si rimbocca le maniche urbane di critica e informazione, la politica (e la stampa!) italiana se ne gioveranno. Con orgoglio, con curiosità e audacia, senza spocchia, senza ritenersi investiti da un mandato etico a priori. Faccio un solo esempio: il professor Alesina invita il neogovernatore Draghi ad attenersi a un codice etico che lui stesso ha voluto redigere, con la stessa burbanza con cui, sul *Financial Times*, bacchettava il presidente Ciampi su Fazio. Non c'è bisogno di codice Made in Mit, a Draghi basta seguire le leggi, la morale comune ed evitare (come ha fatto su Unipol) i conflitti di interessi. Gli altri economisti lo giudichino e criticchino, senza travestirsi da parroco davanti a un chierichetto d'oratorio.

griotta@corriere.it

## RICERCA E TRUFFE

# La fretta e le cattive compagnie della scienza

SEGUE DALLA PRIMA

di EDOARDO BONCINELLI

L'ha fatto prima utilizzando procedure illecite e poi inventando risultati mai ottenuti. Oggi si apprende che una «miracolosa» cura contro un tipo particolare di tumori è stata inventata di sana pianta.

La situazione è decisamente spiacevole, tanto per i cittadini che seguono questi eventi quanto per gli scienziati. Episodi di cattiva condotta da parte di qualche ricercatore ci sono sempre stati, ma la cosa appare ora assumere proporzioni allarmanti.

Perché il numero di ricerche e di ricercatori di tutte le provenienze disciplinari e di tutte le parti del mondo è molto aumentato; perché anche in questo campo c'è sempre più fretta, se non precipitazione; perché grazie alla risonanza data loro dai media i risultati raggiungono un pubblico molto vasto e danno una certa notorietà a chi li ottiene, anche se si tratta di una notorietà incomparabile con quella di altri protagonisti della nostra quotidianità; perché l'ansia di segnalarsi in un mondo sempre più vasto e multiforme gioca bruttissimi scherzi alle menti di alcuni individui.

I protagonisti di queste tristi storie possono essere degli illusi, dei veri e propri matti, dei disonesti o una dosata miscela di tutto questo.

Qualunque sia la spiegazione, è chiaro che episodi del genere producono danni e contribuiscono a surri-

scaldare il clima generale, aumentando così la probabilità che si verifichino ancora altri episodi del genere. Episodi che non fanno che aumentare il disorientamento della gente e la sua diffidenza per le cose della scienza, anche se è bene ribadire che si tratta sempre di biomedicina, la più «calda» e più immediatamente fruibile delle discipline scientifiche attuali.

La scienza e la sua percezione pubblica non hanno certo bisogno di fat-

ti del genere ed è per questo motivo che il mondo degli scienziati si è organizzato da tempo per ridurre al minimo simili episodi, mettendo su un poderoso sistema di valutazione collettiva incrociata per concedere dignità di pubblicazione solo a quei risultati che si ritengono «a prova di bomba».

Qualcosa però non ha funzionato recentemente e non è chiarissimo che cosa si debba fare per scongiurare che questo si ripeta.



## EMERGENZA AMBIENTALE

# Il deficit che uccide

di MOISES NAIM

In caso di calamità non riescono a tenere il passo con le richieste. La Banca Mondiale, una delle principali fonti di finanziamento e assistenza tecnica per i progetti di ricostruzione e sviluppo, presta meno denaro di dieci anni fa. Il budget dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati è cresciuto solamente del 62 per cento dal 1990, nonostante la richiesta dei suoi servizi sia lievitata enormemente e siano previsti, entro il 2010, cinquanta milioni di profughi solo per cause ambientali. Da parte sua il budget totale delle Nazioni Unite, negli ultimi quindici anni, è aumentato solamente del 26 per cento.

Questo pericoloso squilibrio ha molte spiegazioni. Una delle principali risiede nella natura stessa dei beni pubblici. I beni pubblici sono quelli il cui consumo e godimento da parte di un individuo non riduce la possibilità di consumo e godimento da parte di un altro (si pensi ai semafori, o alle misure per prevenire una pandemia di influenza aviaria). La erogazione di questi preziosi

servizi — anche quando è attuata dai governi nazionali all'interno dei loro confini — è problematica. Ma quando i beni pubblici possono essere «prodotti» solamente dagli sforzi congiunti di molti Paesi o da organizzazioni come le Nazioni Unite, la difficoltà di mantenere un equilibrio tra offerta e domanda è ancora maggiore. L'offerta tenderà a essere sempre inferiore alla domanda.

Il problema deriva da regole economiche. Quando un bene pubblico è prodotto, chi lo ha creato non può né limitarne l'uso né trarne profitto. Questa, anzitutto, è la ragione per cui è così difficile produrre beni pubblici — solo i governi e altre istituzioni pubbliche possono farlo. E spiega anche perché la domanda tende a superare l'offerta. In tutti i mercati, quando la domanda supera l'offerta i prezzi salgono. Nel mercato dei beni pubblici, invece, quando l'offerta è inferiore alla domanda, il risultato non è un aumento dei prezzi, ma la mancanza di sicurezza e di stabilità per tutti.

Quello che è assolutamente da evitare, e lo è sempre stato, è dare risalto ad annunci fatti, a congressi o conferenze stampa, senza che ci sia stata una precedente pubblicazione.

Questo purtroppo non sempre avviene. E comunque non riguarda questi due casi recenti: in entrambi i casi i risultati erano stati pubblicati su riviste di tutto rispetto (*Science* e *Lancet*).

Le riviste hanno un loro sistema di valutazione da parte dei maggiori esperti del campo. Nonostante che il sistema abbia sempre funzionato ragionevolmente bene, non passa mese che gli stessi scienziati non discutano tra di loro su che cosa si potrebbe fare per migliorarlo. Per andare incontro cioè al meglio a due opposte esigenze. Da una parte permettere la pubblicazione solo di quei risultati che siano validi al di là di ogni ragionevole dubbio. Dall'altra non frenare eccessivamente l'avanzamento delle conoscenze, bloccando indebitamente le novità più clamorose.

Si tratta di individuare una soluzione di compromesso. Ciò non piace ai puri e agli intransigenti, ma le persone razionali ed equilibrate sanno che non c'è alternativa. Tutto sta nell'individuare la miglior condizione del compromesso.

Come sempre, sarà poi il tempo a fare giustizia, almeno nella scienza. Qua, se non si ha fretta, non si può venire ingannati. Ma oggi abbiamo tutti fretta.

È vero che molti problemi — quali le crisi finanziarie, l'inquinamento, le reti criminali e il terrorismo — sono presenti in alcuni Paesi più che in altri. Ma questi problemi si diffonderanno in aree sempre maggiori a meno che alcuni Paesi — spesso molti Paesi — non collaborino. Gli Stati Uniti, l'Europa e il Giappone non potevano evitare le conseguenze del virus della SARS nel 2003 — né riusciremo a evitare il diffondersi dell'epidemia dell'influenza aviaria — proteggendo semplicemente i propri confini. La loro sorte è legata inestricabilmente alla capacità della Cina, del Vietnam e di altri Paesi asiatici di controllare la prossima epidemia.

Gli squilibri economici mondiali, insieme al deficit di bilancio e della bilancia commerciale americana, al tasso di cambio della Cina, o alla lenta crescita dell'Europa, potrebbero in futuro causare perdita di posti di lavoro, abbassamento dei redditi e maggior povertà. Ma non è nulla a fronte delle conseguenze dello squilibrio tra l'offerta e la domanda di beni pubblici globali. Questo squilibrio uccide ogni anno migliaia di persone e colpirà sempre più vicino alle nostre case. Dovunque siano.

Moises Naim è direttore di Foreign Policy

(Traduzione di Maria Sepa)

PER INFORMAZIONI  
OSSERVATORIO PERMANENTE GIOVANI - EDITORI  
Tel. 055.290.068 ex. Fax 055.215.677  
segreteria@osservatorioonline.it

**ACRI**  
Associazione delle Casse di Risparmio Italiane  
e delle Fondazioni di Origine Bancaria

La partecipazione al convegno è riservata solo ai possessori dell'invito

Firenze 18 Gennaio 2006 **Giovani Lettori, Nuovi Cittadini**

Una riflessione promossa dall'Osservatorio Permanente Giovani - Editori e dall'ACRI, Associazione delle Casse di Risparmio Italiane e delle Fondazioni di Origine Bancaria

Grand Hotel

**SESSIONE MATTUTINA**
**10,00 Saluti e introduzione**
**Andrea Ceccherini**  
Presidente Osservatorio Permanente Giovani - Editori

**Giuseppe Guzzetti**  
Presidente ACRI e Presidente Fondazione Cariplo

**Edoardo Speranza**  
Presidente Ente Cassa di Risparmio di Firenze

**10,30 Presentazione della ricerca realizzata dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori**
**Giuseppe Minoia**  
Presidente GFK Eurisko

**11,00 Tavola rotonda: "Pagine di guerra: leggere, comprendere, crescere"**
**Giulio Anselmi**  
Direttore La Stampa

**Andrea Comba**  
Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

**Paolo Ermini**  
Condirettore Corriere della Sera

**Giuseppe Guzzetti**  
Presidente ACRI e Presidente Fondazione Cariplo

**Piergaetano Marchetti**  
Presidente RCS MultiGroup

**Masro Mazza**  
Direttore TG2 Rai

**Giuseppe Mussari**  
Vice Presidente ACRI e Presidente Fondazione Monte dei Paschi di Siena

**12,30 Intervista a:**
**Cesare Romiti**  
Presidente Onorario RCS MultiGroup

**Lucia Annunziata**  
Giornalista

**SESSIONE POMERIDIANA**
**16,30 Intervista a:**
**Giulio Andreotti**  
Senatore a Vita

**Lucia Annunziata**  
Giornalista

**15,00 Tavola rotonda: "Dal campus al mondo: l'università e i suoi abitanti"**
**Innocenzo Cipolletta**  
Presidente Il Sole 24 ORE

**Emmanuele F.M. Emanuele**  
Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Roma

**Carlo Gabbi**  
Presidente Fondazione Cariparma

**Mario Giordano**  
Direttore Studio Aperta

**Augusto Marinelli**  
Rettore Università degli Studi di Firenze

**Giancarlo Mazzuca**  
Direttore fascicolo nazionale La Nazione, Il Revo del Carlino, Il Giorno

**Mario Nuzzo**  
Presidente Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo

**16,30 Intervista a:**
**Lorenzo Bini Smaghi**  
Membro comitato esecutivo Banca Centrale Europea

**Francesco Carrassi**  
Direttore La Nazione

Conduce i lavori della giornata

**Cristina Parodi**  
Giornalista TG5

 Si ringrazia **MONTBLANC** per aver sostenuto il convegno "Giovani Lettori, Nuovi Cittadini"